

già veduto nel 48 sulle frontiere del Tirolo, di pali piantati sulla frontiera italiana colla iscrizione seguente « terre della confederazione germanica » come a dire « italiani, non ci toccate anche quando l'Austria rovini. »

Una tal cosa sarebbe assurda, non è vero? Ma più che assurda sarebbe pericolosa pei despoti stessi, non già per l'Italia.

Sarebbe un convincere gl'italiani dell' assoluta impotenza loro a risorgere da se medesimi; sarebbe pertanto un convincerli della assoluta necessità loro di far causa comune colla democrazia francese.

Se la confederazione germanica oserà voler estendere le sue frontiere sino a inglobare paesi italiani, e toccare alle frontiere del Piemonte, allora siccome in qualità di Piemontesi soltanto, queste frontiere sarebbero deboli al paragone, voi vedrete il lavoro degli animi volgersi a fare comunella tale colla democrazia francese ed europea, che le frontiere piemontesi non più quelle d'un piccolo paese rappresentino, ma quelle di tutto l'impero della democrazia.

È possibile che allora non sorga un'Italia *da sé*, ma almeno è sicuro, che arriverebbe pur sempre alla libertà. Si rianoverebbe l'esempio della dilatazione francese come nella Grande Rivoluzione.

L'uomo propone e Dio dispone. Questa Italia si vuole martirizzare, ma i despoti non pensano che non arriveranno ad altro che a prepararne paglia da incendio, di cui la prima rivoluzione francese si servirà per bruciarli, e alimentare la propria potenza rivoluzionaria.

In ogni caso ameremo sempre meglio essere paglia da incendio contro i nemici d'Italia, e della libertà, che non essere loro schiavi, e loro vittime.

CONGREGAZIONE O COMPAGNIA DI SAN PAOLO.

ARTICOLO VIII.

Il Monte di Pietà.

Come fu detto, incarnatasi fittamente la compagnia di San Paolo in quella di Gesù, ne imitò subito la natura, le inclinazioni e vizii più sostanzievoli. Tutte le spese di carità della compagnia di San Paolo sono lontano un miglio dell'intrigo gesuitico e dello spionaggio.

Ho già parlato delle norme imposte agli ufficiali della compagnia che presiedono alla distribuzione dei soccorsi ai poveri vergognosi, alla casa del soccorso delle vergini pericolanti, e alla distribuzione delle doti e delle vesti. Vediamo ora le regole stabilite nelle altre opere di carità nel *san' o* fine di saper tutti gli affari altrui. Viene subito ad esame il Monte di Pietà.

Stabilito in Torino dalla compagnia di San Paolo fin dall'anno 1519 onde riparare all'esorbitante dell'usura degli ebrei, ai quali la legge d'allora per-

sava l'interesse del 18 per cento, di primo getto fu gratuito, e stette gratuito fino all'anno 1579, nel quale Papa Gregorio XIII concedette con bolla di poter esigere il 2 per cento d'interesse per la manutenzione dell'opera, pel sostegno de' mercenarii ufficiali e dell'ufficio.

Per più di cento anni bastò quell'interesse alla manutenzione dell'ufficio: a poco a poco s'elevò sino al 6 per cento, come è ancora adesso, senza contare l'imposta del biglietto d'imprestito ed altre simili, tutte per gli ufficiali mercenarii e per l'ufficio. Perché bastava allora il 2 per cento, ed ora si impone più del 6 per cento? — L'abbiamo già detto — perché allora il sanfedismo ringalluzziva, e non occorre- vano molte spese per il sanfedismo; ma i filosofi italiani di cento anni fa avendo parlato di tolleranza religiosa, di libertà di culti, ed essendo quelle dottrine gustate perchè ragionevoli e morali, il sanfedismo, l'inquisizione dovettero assoggettarsi alle spese della corruzione, pagare, pagare come una casa bancaria che sia vicina al fallimento. Quale è lo Stato che ha spese maggiori? Lo Stato del papa, che è nella strada della rovina, che è screditato universalmente per l'intolleranza e il sanfedismo.

Perchè il Monte di Pietà servisse subito allo spionaggio, fu stabilito dalla compagnia di San Paolo che prima d'imprestare gli ufficiali dell'opera tenessero ben a mente le regole seguenti:

Regola 2. pag. 65. « Avvertiranno, quanto sarà prudentemente possibile, (cara clausola!) che non s'impresti ad alcuna persona, che prima non s'abbia quella sicurezza, che si può avere, del suo bisogno; o almeno che gli astanti ufficiali non la credano bisognosa; ed a questo avvertiranno, massimamente quando s'accorgeranno che la persona, la quale porta il pegno, non è proprietaria del pegno, ma mandataria ecc.

Regola 4. Meno si potrà imprestare per mercantare, per giuocare, nè per qualsivoglia cagione viziosa o disonesta; e ritrovandosi che alcuno abbia tolto danari dal Monte per detta cagioni, o occultando le qualità che lo escludevano, perderà il pegno totalmente, il quale *ipso facto* s'intenderà applicato al Monte. »

Vecchiotti di S. Paolo, siete troppo curiosi: vi posso passare la regola 5. per informarvi se gli oggetti impegnati furono derubati, e ve la passo a stento avuto riguardo ai tempi, nei quali fu stampato il vostro Statuto; ma che sindaciate il come saranno, o furono impiegati i danari imprestati dal Monte di Pietà; che v'informiate se un mercante trafficherà col danaro che gl'imprestaste, vecchiotti di S. Paolo, questo è troppo. Forse la polizia di Torresani e Pacha non è tanto minuta.

A questo modo i segreti di molte famiglie della città sono nelle mani dei Paolotti; a questo modo i

Paolotti vi sanno dire le spese e le entrate delle famiglie. Nè si creda che essi possano dimenticar queste notizie, perchè a pag. 65, cap. 3 dei *rinfreschi dei biglietti*, i governatori del Monte debbono avvertire *1. che nella persona, la quale cerca il rinfresco sia ancor il bisogno, il quale l'indusse ad impegnare la prima volta. Così per sei mesi di seguito s'indaga lo stato d'una famiglia.*

Questo fiscaleggiamento minuto, che a mani d'un usuraio comune non sarebbe temibile, in mano dei Paolotti, unghie incarnate dei gesuiti, riesciva e riesce ancora terribile. Con queste notizie essi sapevano dove introdurre la corruzione, perchè sapevano dove c'era il bisogno.

E se la cosa non sia in questi termini, mi si dica dove spariscono le centinaia di mille lire, i milioni che al 6 per cento sono tolti a coloro che impegnano? La manutenzione del *Monte di pietà* costava una volta il 2 per cento, ed ora perchè costa il 6?

E non si dica che l'aumento della popolazione della città ha fatto crescere le spese, perchè si può rispondere, che aumentando la popolazione s'accresce pure l'entrata del Monte di pietà, v'ha maggior numero di impegnanti, v'ha maggior frequenza di bisogni eventuali.

Eh! signori Paolotti! siete anche voi come i ministri: le categorie delle *spese segrete* mangierebbero non uno, ma cento monti di pietà. — I vostri conti quando li vedremo noi? — Nei vostri penetrati non è ancora entrata un'economia sincera, proba, chiara, visibile a tutti. Si danno ancora agli elemosinieri mille e mille lire al mese, delle quali non son tenuti a dar conto matematico. La vostra amministrazione è ancora quella del cardinale Tosti: *ricevuto tanto, speso tanto*, senza alcun ragguaglio. Ed è per questo, che mentre si può trovare imprestiti al 3 per cento, voi esigete il 6, e tutto va allegramente. Ho gran paura che nel catalogo de' vostri *poveri vergognosi* ci siano in prima lista i vostri padri gesuiti.

(Continua)

A. BORELLA.

SACCO NERO

iii Non conoscere gli spiriti è mancanza gravissima in un ministero, ma conoscerli e con tutto ciò urtarli solennemente, è sproposito tale che non ha nome.

Eppure ci si assicura che avendo il municipio di Nizza marittima domandato di poter trarre partito dalla badia di San Ponzio, dove ora poltrisce svantaggiosamente, anzi pericolosamente, per le istituzioni attuali la grande inutilità d'una congerie d'Oblati, avendo desiderato quel municipio porvi un ricovero di mendicizia, santa istituzione di cui quella città è mancante, il Ministero siasi rifiutato a tal desiderio, ed abbia lasciata la badia a disposizione del vescovo, e questi a disposizione degli Oblati, nemici manifesti delle istituzioni liberali.

Se tale è stata in questo caso la condotta del Ministero, non havvi parola che basti a condannarla.

Agli schiaffi morali che la fazione clericale ha tentato d'imprimergli sulla guancia, egli avrebbe risposto col presentare l'altra guancia.

E tale pusillanimità sarebbe sintomo di ben altre concessioni a tale fazione, di ben altre debolezze verso la Corte romana.

Gli Oblati, mercè un vescovo che con tali e consimili stabilimenti ha già fatto un danno incalcolabile a tal città, hanno in Nizza *due conventi!* Il municipio ne domanda un solo per un'opera santa, per un'opera necessaria, e voi per gente che la nazione intiera respinge, voi rifiutereste una tale domanda?

Non vogliam crederlo, perchè sarebbe tale atto troppo cinico, troppo impolitico, troppo ingiusto. E se mai esso fosse vero, non resterebbe più al Ministero che d'innalzare un cappellone da Oblato per suo simbolo, il che contraddirebbe singolarmente alle leggi-Siccardi passate e future.

Il Ministero abuserebbe fino a tal punto? Fino al punto d'insultare talmente la pubblica opinione?

Vuol egli sapere come quel vescovo è considerato in Nizza?

Ecco. Al giorno del Natale gli ufficiali, bass'ufficiali e militi della Guardia Nazionale si portarono in grandissimo numero a visitare le autorità. Si presentarono al generale Olivieri, che rispose con patriottiche e savie parole, quali si aspettavano da un'uomo benissimo accetto. Si presentarono all'intendente, e poi recaronsi dal sindaco, e furono tutti vicendevolmente contenti. Ma allo scendere dal palazzo di città il colonnello, così *pro forma*, propose di andar dal vescovo. Ma un grido unanime allora scoppiò in un subito « No! No! No! » il colonnello sorrise; e ben inteso che il vescovo potè bensì aspettare, e dire ai suoi chierici « chierici, miei chierici, vedete arrivar nulla? » che questi erano costretti a rispondere « Ahi! Ahi! Ahi! siamo soli più che mai! »

Fu anche proposto ai militi di andare a visitare il Presidente Gattinara, ma lo stesso « NO » solenne troncò l'inutile proposta.

Furono invece visitati con grande affetto i due colonnelli de' reggimenti di linea: il colonnello Mollard (qualunque siano le sue opinioni è un bravissimo militare) rispose degnissimamente alla cortesia de' militi nazionali.

Ora il ministero conosce l'opinione pubblica di Nizza. Se egli nonostante vorrà urtarla, la Nazione tutta conoscerà che cosa stiasi preparando.

Come! favorir gli Oblati, piegar la fronte alla fazione clericale quando invece il ministero ha dovere di presentar la legge sul matrimonio?

iii Fu dato l'egregio dottore Luigi Gallo all'ordine di S. Maurizio. Altri direbbero che hanno dato la croce di S. Maurizio al dottor Gallo. — Ci congratuliam di